

# Quel corso è col trucco

L'Italia pullula di Istituti per la formazione professionale. Ma non tutti sono seri, specie quando promettono miracolose assunzioni e carriere da intrattenitore turistico o da hostess. Quattro milioni in cambio di un po' di geografia. Alcuni casi denunciati da nostri lettori...

**S**emplice. Me l'hanno presentata così: signorina questo è un corso del ministero per diventare hostess. Certo c'è da pagare il corso e costa molto: quattro milioni. Ma non si preoccupi, c'è anche una polizza di assicurazione: se lei dopo due anni non ha trovato lavoro, le rimborsiamo la spesa, meno l'iscrizione".

Allettante, no? Così Elena Rossi, 19 anni, di Seano nel fiorentino, disoccupata, diploma di terza media, ha detto sì. E ha firmato il contratto con l'Istituto per la qualificazione delle nuove professioni, Iqnp, di via Morgagni 27 di Firenze. "Mi sono fidata. Ma ho capito che è tutt'altra cosa, rispetto alle promesse. E adesso non so come venire fuori - dice Elena aspirando le c nella parlata toscana -. Sprovveduta? Quella lettera sembrava proprio un bando del ministero".

Insieme a Elena, a luglio sono stati convocati, all'hotel Palace di Firenze, un bel gruppo di giovani disoccupati del circondario. "La saletta riservata dell'albergo era discreta ed elegante come i due signori che ci hanno accolto. Uno ha detto di chiamarsi Ferretti, l'altro credo fosse De Luca, il direttore. La prima cosa che fecero fu di ritirare a tutti la lettera di convocazione. La cosa in effetti mi sembrò un po' strana. Chiesero i nostri dati e la professione dei nostri genitori. Il test di selezione non fu difficile. Domande del tipo: "Fra questi numeri cerca il più alto, completa la tal frase". "Se verrai scelto verremo a casa tua", fu la frase di congedo.

"Poi in effetti quel tale, Ferretti, arrivò. Un sacco di storie e di bei discorsi. Fu la

polizza a convincermi. Firmai. Dieci cambiali mensili da 397.000 lire, più 500.000 lire di iscrizione e 496.000 di libri. Lui mi lasciò una copia del contratto che aveva un sacco di clausole che sottolineavano l'irrevocabilità dell'impegno, le penali da pagare in caso di rescissione. E c'era una cosa curiosa: io chiedevo per iscritto al signor m.m. l'iscrizione al corso".

"Però non mi lasciò copia della polizza delle Assicurazioni Generali. Dopo molte insistenze l'ottenni dalla scuola: era una copia in bianco con solo la mia firma. Mi insospettii. La lessi bene. In piccolo c'era scritto che mi avrebbero rimborsato sì. La condizione però era di dimostrare di essere rimasti per due anni iscritti alla lista di collocamento e, contemporaneamente, di aver mandato in giro almeno

tre domande mensili di impiego a mezzo raccomandata.

Se avessi trovato un lavoro, una qualunque, la polizza non valeva più".

"A luglio abbiamo fatto due lezioni in sede a Firenze. C'era una prof giovane giovane che ci ha parlato della Spagna: il clima, i Paesi confinanti... In agosto hanno sospeso tutto. Si ricomincia dopo il 15 settembre. Ci avvertiranno loro per telegramma. Ma intanto ho saputo che il ministero non c'entra niente. E non credo che troverò il lavoro di hostess come promesso. Credo sia un inganno. Vorrei venire fuori. Ma come faccio? Quattro milioni per studiare un po' di geografia? Fra l'altro adesso sono in prova come commessa e mi trovo bene. Per cui, in ogni caso, addio rimborso".

• D. Cam.

## QUALCHE CONSIGLIO

### La clausola di ripensamento è fondamentale

**L'**offerta è allettante. Il corso è salato. Come comportarsi? Ecco un vademecum anti-truffa.

**1) Non firmare nulla. Mai. Tanto meno cambiali. Prendere tempo e chiedere consiglio agli esperti.**

**2) Controllare che nel contratto ci sia la clausola del ripensamento (sette giorni di tempo). Se c'è, usarla. Se non c'è si ha, diritto a 60 giorni di tempo per recedere.**

**3) La clausola del ripensamento è obbligatoria però**

solo per contratti (vendita beni o servizi) firmati fuori dai locali commerciali. In questo caso va bene: perché il contratto è stato firmato a casa dei ragazzi.

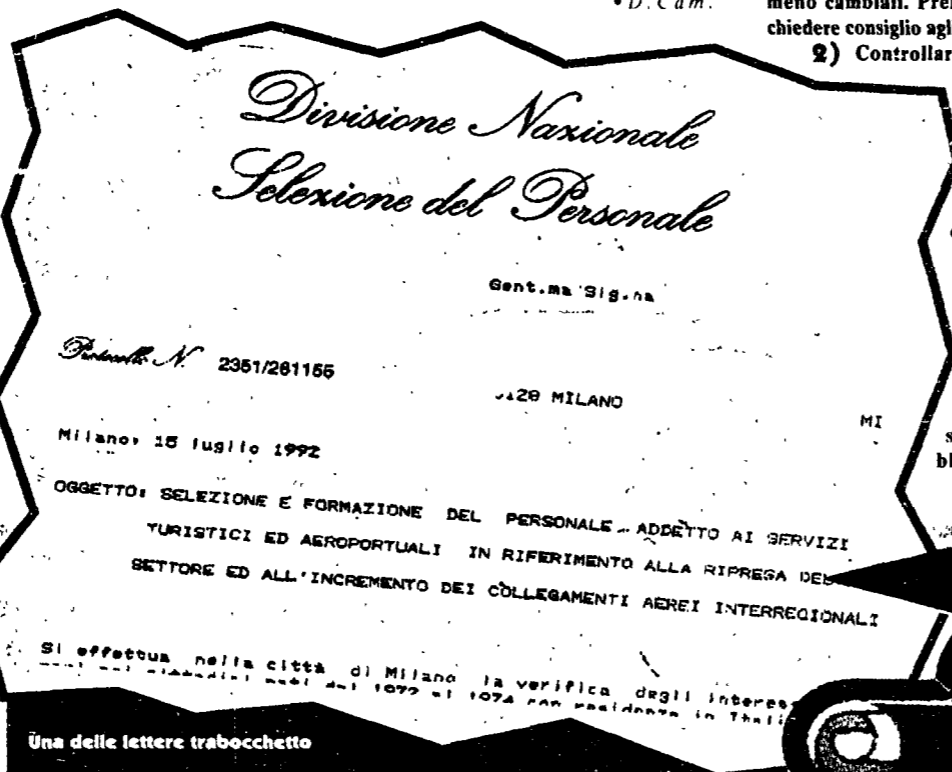
**4) Cosa possono fare allora adesso i ragazzi? Visto che il contratto con la scuola non conteneva la clausola del ripensamento, lo si può annullare. Basta presentare denuncia alla più vicina stazione dei carabinieri. Si descrive succintamente il fatto. Si sottolinea l'assenza della clausola, prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 50/1992. Per recedere dal contratto senza penali ci si avvale poi dell'articolo 6, comma 2 dello stesso decreto. In genere le associazioni consumatori hanno un modulo di denuncia già pronto.**

**5) Per aggirare la clausola del ripensamento, molte ditte truffaldine convocano il malcapitato a firmare in un pseudo ufficio. Stare in campana.**

**6) Se il testo cita decreti legislativi vari, promettendo però qualcosa in specifico, si può fare anche una vera denuncia per truffa. E bloccare tutto.**

**7) Ricordarsi sempre che il fenomeno dei corsi è molto diffuso. Ma quasi sempre sono organizzati talmente bene, al limite della legge, che è difficile prenderli in castagna. Se sentite odore di ambiguità o di promesse troppo allettanti, tenete gli occhi bene aperti.**

• D. Cam.



## In Toscana due inchieste e a Milano...

• Daniela Camboni

**D**ue inchieste della magistratura in corso, avvocati al lavoro, articoli di giornale, una montagna di cambiali. E ragazzi in lacrime. Un po' troppo per un normale corso di formazione, tipo quello segnalato in una lettera già pubblicata a luglio dal "Salvagente", che ha scatenato in Toscana tutto questo putiferio. Davvero tutto regolare? Le associazioni consumatori scuotono la testa: "La solita storia, come dice Emanuele Picari dell'Unione nazionale consumatori (06/37.29.551). Da anni queste lettere arrivano a disoccupati giovanissimi. Sembrano bandi di concorso. Invece si rivelano contratti capestro da cui è difficile uscire. Difficile, ma non impossibile". "Stanno sul filo della legge. Sulla carta è tutto in regola, incalza Paola Savigni della Federconsumatori dell'Emilia Romagna (051/22.25.54). Difficile denunciarli. Ma con una di queste combriccole siamo già in tribunale".

Un fenomeno diffuso insomma. Mora-

le: se lo riconosci lo eviti. Ma come funziona? Stile ufficiale, tono perentorio. Un cenno (anche nella grafica) al ministero che fa tanto potere e uno al mestiere di hostess (o intrattenitore turistico o operatore dello spettacolo) che fa tanto avventura. Mescolare il tutto ed ecco come si costruisce una lettera confezione miraggio.

E attenzione: tutto costruito benissimo. Prendiamo la lettera dell'Istituto fiorentino per la qualificazione delle nuove professioni, Iqnp. Si cita il ministero dei Trasporti. Ma il ministero, da noi interpellato, non sa e non c'entra nulla. Si parla di nuovi posti di lavoro in vista del potenziamento dei collegamenti aerei. Ma alla sede di Civiltavia dicono il contrario: semmai è in vista una contrazione di posti di lavoro. Fatto sta i ragazzi si presentano. A tutti viene ritirata la lettera di convocazione. Superano ovviamente tutti il test. Poi qualcuno si presenta a casa e loro firmano contratto e cambiali per quattro milioni. Il corso comincia, ma sono lezioni annacquate di geografia. Tutto qui? Chi vuole ritirarsi ha le mani legate: nel contratto è sot-

tolineata l'irrevocabilità dell'iscrizione.

"Tutto regolare", risponde la scuola a chi protesta. Ma allora come mai le magistrature di Firenze e Pistoia hanno aperto un'inchiesta, cinque ragazzi si sono già rivolti a un avvocato (Luciano Lenzi, di Prato) e in zona molti parlano di buggeratura? E perché sul contratto non c'è un nome che sia un nome, ma un sibillino m.m.? Abbiamo provato a telefonare in via Morgagni. Alle domande "scusi quanto costa un corso? E cosa insegnate?", la segretaria stizzita risponde: mi dia il nome la richiameremo noi. Stessa risposta seccata dai responsabili dell'istituto che il 4 settembre erano all'Hotel Raffaello di Firenze per una nuova "selezione". Perché tanti misteri?

Nuova puntata a settembre. Arriva, stavolta a Milano, un'altra lettera. Praticamente un facsimile di quella toscana. Stessa intestazione camuffata di ufficialità. Stessi destinatari: ragazzi in cerca di prima occupazione. È firmata In.se.fo. (piazza De Agostini 3, Milano) che dice di agire in pieno rispetto della legge

regionale lombarda 95/80 e quella Quadro nazionale 845. Oggetto: selezione del personale addetto ai servizi turistici e aeroportuali.

Abbiamo fatto qualche ricerca. E cosa viene fuori? Quella legge regionale prevede delle speciali convenzioni fra Regione e istituti. La Regione cioè riconosce corsi e diplomi degli istituti convenzionati. Ma questo In.se.fo. non è convenzionato con noi - dice Paola Ferioli, dell'assessorato all'Istruzione e formazione professionale della Lombardia - anzi lo stiamo tenendo d'occhio perché sappiamo che non fa pagare l'Iva. L'In.se.fo. è solo iscritto a un nostro registro, dove sono iscritte comunque normalmente tutte le scuole. Abuso per la citazione di quella legge? Beh, diciamo che giocano molto sull'ambiguità".

Ci va giù più dura Paola Savigni della Federconsumatori. "L'In.se.fo. è una nostra vecchia conoscenza. Apparentemente è tutto regolare. No, non si può parlare

di truffa.

È il metodo di reclutamento che è ambiguo. All'inizio dell'anno hanno mandato un sacco di lettere a Bologna. Un marocchino, credendo di diventare intrattenitore turistico, ha firmato cambiali per più di 6 milioni. Sprovveduto, certo. Per ora però siamo riusciti a bloccare tutto. Un'altra ragazza invece si è iscritta a un corso di inglese, ma non ha mai trovato i professori".

E allora? "I miei clienti temono che sia un raggio - dice l'avvocato Lenzi - ma è difficile trovare un estremo per la denuncia". "Qualcosa si può fare - dice Emanuele Picari -. Di solito è meglio rivolgersi alle associazioni consumatori. Con la lettera in mano in qualche caso li si può denunciare per truffa perché promettono e non mantengono. Meglio ancora, li si può denunciare per l'omissione della clausola (obbligatoria per legge) del ripensamento". Come? Le istruzioni nella scheda sopra.

